

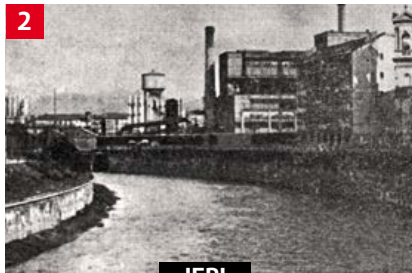
di Leonardo Niglia

Vanchiglietta, gli argini deserti dopo le bombe

Com'era un tempo quella fetta di Torino stretta tra due fiumi, il Po e la Dora? Oggi le vie di questo spicchio di città sono animate di giorno dal via vai degli studenti di Scienze Politiche e Giurisprudenza o dagli abitanti storici del borgo, che qui arrivarono con le loro famiglie negli anni Cinquanta. Gli argini del fiume sono oggi sistemati, la pista ciclabile corre all'ombra degli alberi, verso il Po si snoda una tranquilla e salutare passeggiata. A testimoniare dell'antico passato della città industriale restano le fotografie in bianco e nero di settant'anni fa, quelle con gli argini ancora da sterrare, gli operai al lavoro con vanghe e picconi, la Mole Antonelliana e le torri del gas sullo sfondo (1). Rimangono gli scheletri dei vecchi gasometri, incorporati nella struttura del campus universitario, e il nomignolo che ha accompagnato la vita di questo angolo di Vanchiglia nei primi anni del XX secolo: il borgo del fumo, oggi conosciuta come Vanchiglietta. Che poi, un tempo, il fumo fosse



1



IERI



OGGI

quello delle ciminiere che sporcavano il cielo cittadino, quello più naturale prodotto dalla foschia che si alzava dal fiume o quello metaforico che si respirava nella non troppo distante Regia Manifattura Tabacchi è una questione che ancora divide gli appassionati di storia cittadina.



IERI



OGGI



3

SCORCI DEL QUARTIERE DAGLI ANNI '50: LE ULTIME FABBRICHE, LE SPONDE SELVAGGE DEI FIUMI E I PRIMI PALAZZI RESIDENZIALI

e artigiani locali allo scopo di produrre e distribuire gas ai consociati. Lo stabilimento comprendeva uffici, spogliatoi, forni, una sala depurazione e tre gasometri, e già nel 1885 la struttura veniva ampliata per far fronte alla crescente domanda di energia, continuando a crescere fino alla distruzione quasi completa sotto i bombardamenti nel 1943 e i successivi smantellamenti tra gli anni cinquanta e sessanta.

È a quel punto che il quartiere iniziò ad assumere la fisionomia attuale. Nelle immagini di quegli anni si ritrovano tracce di un passato che sta scomparendo e scorci che ancora oggi possiamo riconoscere. Dal ponte sulla Dora all'altezza di corso Regio Parco, il vecchio ponte delle Benne, riconosciamo nelle foto il profilo dei gasometri, ma non quello del nuovo Campus Einaudi, inaugurato nel 2012 (2). Proseguendo la camminata lungo il fiume o facendo il «giro di Vanchiglietta», percorrendo il lungodora e poi il lungopo, non troviamo più traccia degli argini un tempo fangosi, per la maggior parte sterrati, dove cresceva disordinata la vegetazione, passavano poche automobili e si alzavano nella nebbia le isolate

Di certo negli anni della prima industrializzazione torinese, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, quando la città avanzava e si espandeva, il quartiere vide sorgere una serie di opifici, prima, e di veri e propri stabilimenti, poi, che ne condizionarono lo sviluppo e l'assetto urbano. Al civico 52 di corso Regina Margherita, dove oggi ha sede l'Aes Torino, nel 1856 apriva i battenti l'Officina Vanchiglia, il Gasometro, edificata su terreni strappati alla campagna, dalla Società Anonima Gaz Luce di Torino, una cooperativa di industriali



IERI

OGGI